Incanto dell'affresco

Capolavori strappati

Selene Tirelli

La avvincente storia degli affreschi strappati - dall'epoca pompeiana al Settecento - è narrata in una mostra di alto livello scientifico e di spettacolare splendore visivo ospitata negli spazi del Museo d'Arte della città di Ravenna e curata da Claudio Spadoni e Luca Ciancabilla. Era il 1957, in occasione della prima "Mostra di affreschi staccati" allestita a Firenze, che l'eminente storico dell'arte Roberto Longhi sostenne ancor più di quanto stesse dicendo da tempo che andavano superate le ultime riserve sulla prassi di staccare le pitture murali al fine di preservarle dall'azione distruttrice degli eventi bellici e del tempo.

L'evento espositivo di Ravenna propone (provenienti dai maggiori musei italiani ed esteri) 110 opere di pittura murale di sfolgorante bellezza che avremmo perduto per sempre: da Ercolano e Pompei a Giotto, Andrea del Castagno, Bramante, Ercole de' Roberti, Pinturicchio, Raffaello, Pontormo, Correggio, Veronese, Domenichino, Reni, Guercino, i Carracci, Tiepolo e altri autori. Certo l'opera sul muro e nel luogo dove è stata creata conserva il suo fascino ma non si dimentichi, per fare solo pochi esempi, lo splendore della Cappella degli Ovetari a Padova affrescata dal Mantegna, di cui si è salvato solo una parte delle decorazioni grazie allo strappo effettuato prima del bombardamento del 1944, così come gli strappi che hanno salvato opere di chiese e conventi destinati a uso civile (carceri, caserme, dogane) a seguito delle soppressioni degli ordini religiosi da parte di Napoleone.

Questa mostra è un mirabile colpo d'occhio su lavori di rara bellezza come i *Cherubini* che Melozzo da Forlì affrescò nel 1475 a Roma nella basilica dei Santi Apostoli, poi abbattuta. O la drammatica espressione di *Maria Maddalena piangente*, unico frammento degli affreschi che de' Roberti realizzò attorno al 1480 in una cappella, poi crollata, della cattedrale di Bologna. E ancora la *Madonna della Scala* del 1524 di Correggio, stupenda per l'impianto figurativo e la morbidezza delle sfumature cromatiche, fino al grande scenografico *Ratto di Ganimede* affrescato nel 1546 da Lelio Orsi nella Rocca di Novellara ed ora logo della mostra.

Gruppo di angioletti - Melozzo da Forlì 1480 circa.

Le prime sperimentazioni dello stacco degli affreschi risalgono ai tempi di Vitruvio e Plinio il Vecchio. La tecnica allora adottata era quella del "massello" che staccava l'intonaco affrescato insieme al muro (o a una parte di esso) che gli faceva da supporto segandolo poi in blocchi per essere trasportato. Con questo sistema i romani portarono in patria da Sparta, già nel 59 a.C., splendidi dipinti murali. Nel Settecento il ferrarese Antonio Contri sperimenta lo "strappo" del colore tramite una tela spalmata di una speciale colla e il suo trasferimento su tavola. Tecnica che si andò evolvendo fino ai primi anni dell'Ottocento grazie a Giacomo e Pellegrino Succi e ad altri estrattisti attivi tra Emilia, Veneto, Lombardia e Roma. Nella città eterna operava allora Pietro Palmaroli a cui si deve l'invenzione dello "stacco" che trasferiva sulla tela oltre al colore una sottile parte dell'intonaco. Ma le due tecniche convissero fino al Novecento in quanto la tela e i collanti speciali rappresentarono la grande rivoluzione del mondo degli estrattisti per la praticità del trasporto e della conservazione delle opere. Ma la diffusione di queste tecniche alimentò anche il fiorente mercato del collezionismo e inevitabilmente dei falsari. Con gli strappi degli affreschi si aprì anche la "caccia alle sinopie", i disegni preparatori che gli antichi maestri del Trecento e Quattrocento lasciavano sotto i loro dipinti, reperti di estremo interesse per gli storici dell'arte. A fine Novecento si esaurì la "stagione estrattista" e si intensificò la salvaguardia e il restauro degli affreschi direttamente sui muri e nei luoghi che li avevano visti nascere. ■

La mostra, inaugurata il 15 febbraio 2014, sarà fruibile fino al 15 giugno 2014 nei seguenti orari: martedì-giovedì ore 9/18, venerdì 9/21, sabato e domenica 9/19. Biglietti: intero € 9, ridotto € 7.
I due cataloghi che illustrano e commentano la mostra sono di Silvana Editoriale. www.mar.ra.it